

LiBeRi LiBri ViVenTi

1

PUCCI ALESSANDRO

Seguo e frequento il Centro Studi Biblici di Montefano (MC) che considero una delle principali fonti di ispirazione teologica e letteraria del mio pensiero.

Dal 2013 ho collaborato a diversi incontri culturali presso il monastero camaldolese di Fonte Avellana, in quanto co-autore di un testo delle Edizioni Gabrielli di Verona, dedicato al "Futuro dei giovani, tra fede e laicità".

Una Agorà dedicata soprattutto alle nuove generazioni, il cui progetto umano, cristiano e professionale potesse essere letto e interpretato alla luce sia della laicità dello stato che del pensiero cristiano.

Un seminario che ha visto la partecipazione di importanti personalità della cultura e della saggistica.

Tra gli autori del libro figura ad esempio anche l'onorevole Pier Luigi Castagnetti.

Il priore del monastero Don Gianni Giacomelli, ha personalmente partecipato come relatore ad alcune conferenze di presentazione della mia prima opera letteraria.

LA FORZA DEI DEBOLI

Il nostro linguaggio assolve la volontà, i desideri, le ambizioni, e le nasconde al riparo dal giudizio. Eppure è nella volontà di dominio, di controllo e di potere, che nasce il germe che crescendo genera dolore.

Il nostro linguaggio nasce dalla volontà, e si dichiara incompetente di fronte ad ogni giudizio etico sul mondo che esso rappresenta.

Il primo passo verso il male che la volontà compie, consiste nella sua spontanea tendenza a distorcere ogni visione dei fatti. La conoscenza e la sensibilità, indispensabili alla giustizia, sono distorte dalla volontà. La volontà cerca l'affermazione, la vittoria, il potere, ed è nemica della verità e della giustizia.

Il paesaggio immaginario che chiamiamo mondo, è sempre raccontato dalla parte dei vincitori. Il seme del male è nella auto limitazione del linguaggio nel guardare il volto della realtà per quello che è.

Il nostro mondo progredito e tecnologico, occulta nella sua narrazione l'essenza delle cose, e le racconta sempre dalla parte dei forti, dei potenti, dei protagonisti. Offrendo una versione narcisistica, vanitosa, miope. Una versione persino ipocrita, a volte anche insolente.

L'azione dei governi è calibrata su indicatori macro economici e mai davvero tiene conto dei bisogni e delle insicurezze degli emarginati, dei disoccupati, dei poveri.

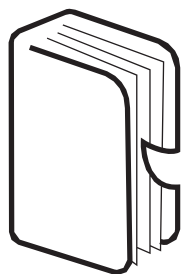
Allo stesso modo il mondo degli ospedali è raccontato dai medici che pure tanto si prodigano, ma è un mondo, quello sanitario, costruito a misura dei sani, e tiene in ben poco conto l'esperienza reale della malattia. Ancor di più questo si verifica nei casi di malattia mentale.

Associazione Confluenze



MontiMar





LiBeRi LiBri ViVenTi

2

PUCCI ALESSANDRO

Nel 2015 è uscito il mio saggio dal titolo "Nel cuore del conflitto" con la prefazione del prof. Roberto Mancini docente di filosofia teoretica nell'ateneo maceratese.

Tra le varie recensioni ottenute anche quella di padre Alex Zanotelli.

La Società Filosofica Italiana, tramite il prof. Giulio Moraca vice presidente zona di Ancona nord, mi ha accolto tra i suoi membri, e mi ha inserito nei suoi circuiti di conferenze per presentare il mio testo e per incontri tematici inerenti a rassegne culturali.

Ho tenuto conferenze sulle tendenze teologiche del terzo millennio e sull'Islam, all'interno di un corso filosofico rivolto a personale docente, riconosciuto dal ministero della pubblica istruzione.

Nel 2020 è uscito il nuovo saggio "La forza dei deboli" delle edizioni Le mezzelane. L'opera affronta con stile divulgativo i classici temi dell'idealismo: libertà, verità, morale, giustizia, nella prospettiva dei meno fortunati, dei malati, degli esclusi, degli emarginati.

LA FORZA DEI DEBOLI

L'azione politica è esposta al vincolo del consenso, è attenta al riflesso elettorale delle proprie scelte, e non può spendersi troppo sui veri problemi delle minoranze. L'azione della magistratura si pone a fianco degli attori del processo penale, ben difficilmente può mettersi nei panni delle vittime, o peggio, in quelli dei carcerati.

Sentiamo raccontare le guerre sempre dalla parte delle segreterie di stato, dalla parte della verità ufficiale generata dagli interessi nazionali e dalla ragion di stato. Ben raramente le guerre vengono raccontate con gli occhi dei civili inermi bombardati.

Queste analisi dunque, pongono al centro della attenzione e sul banco degli imputati, non le generiche e semplicistiche categorie morali inerenti al bene e al male.

Questo testo cerca di illustrare come la nostra visione delle cose sia distorta dalla apologia del potere e della forza.

Occorre riscoprire che le cose più belle, e soprattutto le cose più vere, non stanno nel regno della forza e del potere, ma sono deposte dove vi è più piccolezza e fragilità.

Tutto ciò che porta ristoro al cuore, che ci completa, che ci fa sentire a casa, ha una connotazione debole secondo le categorie linguistiche. Parole come tolleranza, perdono, compassione, pietà, condivisione, accettazione, inclusione.

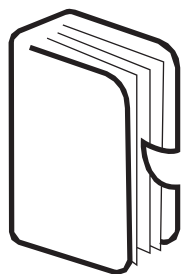
Tutto ciò che più conta per la pace e la nostra completezza viene punito dalle nostre categorie linguistiche, dal nostro modo di rappresentare il mondo. Ci deve essere qualcosa di grande e di misterioso, di radicale, che merita approfondita indagine, in tutto questo.

Associazione Confluenze



MontiMar





LiBeRi LiBri ViVenTi

3

PUCCI ALESSANDRO

Il testo ha ottenuto a Chiavari (BS) il Marchio di qualità per la Microeditoria 2021.

Da un anno sto studiando il pensiero di Emanuele Severino, ritenuto uno dei più grandi filosofi del '900, e in merito la Società Filosofica Italiana tramite il vice presidente marchigiano prof. Giulio Moraca, mi ha chiesto serate culturali dedicate ad un confronto tra il pensiero parmenideo di Severino e il cristianesimo.

LA FORZA DEI DEBOLI

La verità ufficiale, ratificata tramite la forza da chiunque possieda un potere, non è credibile se non si pone dalla parte degli sconfitti, degli emarginati, dei feriti dalla vicende dell'attualità e della storia.

Solo i deboli e i perdenti, sono legittimati e credibili nel presidiare la nozione generale e particolare della giustizia, che può sorgere solo da uno sguardo sincero sui fatti e sulle cose.

In senso metalogico quindi, cercando di cogliere i fatti andando al di là delle parole tramite il potere del paradosso, si può dire che i deboli siano i veri forti. Si può dire che i deboli siano gli unici ad avere il diritto di definire cosa è il bene e cosa è il male.

Solo i deboli, solo gli emarginati, i perdenti, i falliti, hanno la vera "forza" di svelare la realtà nella sua intima e profonda essenza.

Solo i deboli e gli emarginati possono mostrarci le reali cicatrici delle ingiustizie lasciate dal culto della forza e dal culto del potere. Cicatrici che abbiamo il dovere morale di tentare di sanare, per dare un senso alle nostre vite.

